

Tra gli imprenditori resiste la fiducia «Ma ora le riforme vanno realizzate»

L'indagine. Nella ricerca Federmeccanica ancora indicazioni di crescita che però perde slancio Lorenzo Riva: «Vanno sostenute le innovazioni e la diffusione degli strumenti di Industria 4.0»

CHRISTIAN DOZIO
LECCO

A Lecco come in Italia, il manifatturiero cresce, ma in modo meno marcato di prima. La colonna vertebrale dell'economia del Paese e, soprattutto, del nostro territorio: la metalmeccanica è tornata ieri sotto i riflettori, in occasione della presentazione dei risultati dell'Indagine congiunturale di Federmeccanica su questa tipologia di industria.

Prospettive a breve

Sono, questi, i «Giorni della metalmeccanica», che hanno permesso di constatare numeri alla mano il proseguimento di una fase moderatamente espansiva per il settore metalmeccanico, mentre le previsioni sono all'insegna di un rallentamento. Una tendenza che anche a Lecco è stata rilevata dall'Osservatorio di Confindustria, nel raffronto tra il primo semestre 2018 e la seconda metà del 2017, con risultati positivi ma un ritmo di crescita inferiore.

«Se il sentiment degli imprenditori resta buono - commenta il presidente di Confindustria Lecco e Sondrio, Lorenzo Riva -, non mancano nel mondo produttivo le preoccupazioni

legate allo scenario internazionale ma anche a quello nazionale, con grandi attese soprattutto per la legge di Stabilità, che sarà un banco di prova dell'attenzione che il Governo deciderà di assegnare all'industria. Condividiamo appieno il messaggio lanciato oggi da Federmeccanica: solo se si punterà di più sulle imprese ci potranno essere più lavoro, benessere e sviluppo».

In questo senso, lo stesso Riva indica la rotta da seguire: «stimolare la crescita del me-

Antonio Bartesaghi «Va promosso un mercato del lavoro flessibile»

talmeccanico, continuare sulla strada delle riforme, guardare verso Industria 4.0, sostenere l'innovazione devono essere le priorità dell'agenda politica, per lo sviluppo delle imprese, del sistema produttivo ed in particolare del metalmeccanico e del Paese».

Sulla necessità di puntare sulle imprese si sofferma an-

che Antonio Bartesaghi, presidente dei metalmeccanici per l'associazione di via Caprera, secondo cui questo dovrebbe equivalere a «mettere a punto politiche per sostenere gli investimenti in innovazione, promuovere un mercato del lavoro flessibile, che per noi non è sinonimo di precario, e dove sia incentivato il collegamento tra salari e produttività, promuovere un sistema educativo che colloqui con le imprese e sia in grado di sostenere il fabbisogno di risorse umane, significa ridurre il costo del lavoro e aumentare la produttività».

Alternanza

Uno dei problemi principali, ribadito in più occasioni dagli industriali del Lecchese, è la carenza di personale qualificato. «La risposta più importante sta nella formazione e nei rapporti fra mondo del lavoro e della scuola, attraverso i percorsi di alternanza, ma non solo - aggiunge Bartesaghi -. Su questo stiamo molto insistendo sia con l'adesione ai progetti di Federmeccanica, che abbiamo portato anche nelle nostre province, sia con il sostegno all'Its per la mecatronica con sede a Lecco».



Tra le imprese timori anche per l'evolversi dello scenario mondiale

Meccanica Il settore vale l'8% del Pil

La ricetta da seguire, per rilanciare l'economia nazionale secondo Federmeccanica, è «Più impresa!», con un occhio di riguardo al metalmeccanico. Sono gli industriali del settore (che vale l'8% del Pil e il 50% dell'export, con 1,7 milioni di lavoratori) a chiedere politiche industriali mirate e azioni coordinate a livello europeo per fronteggiare le tensioni commerciali globali.

La fotografia scattata parla anche di numeri. Il 95% delle imprese del comparto ha meno di 50 dipendenti, mentre il 48% non riesce a reperire persone con la formazione richiesta. In particolare, sono carenti le competenze professionali in tecnologie avanzate e digitali (non trovate dal 20%), ma mancano anche quelle tecniche di base di tipo tradizionale (22%).

Ancora, è in questo settore che si concentrano le percentuali più alte di lavoro stabile: gli indeterminati sono il 96% del totale e di questo, il 40% è entrato con contratti flessibili. Altro capitolo, quello della competitività legato al costo del lavoro, che dal 2000 ad oggi è cresciuto del 26% (considerandolo per unità del prodotto). Le imprese chiedono di ridurre questo costo e aumentare la produttività, incentivando con agevolazioni ogni forma di collegamento tra salari e produttività. **C. Doz.**

Acquisto beni strumentali «Meglio affrettarsi i fondi sono agli sgoccioli»

Nuova Sabatini

Settembre potrebbe essere «l'ultima occasione per inoltrare domanda e avere l'assegnazione»

Sono agli sgoccioli i fondi disponibili per la «nuova Sabatini», la legge di sostegno finanziario alle imprese che acquistano beni strumentali, direttamente o in leasing. Settembre potrebbe essere «l'ultima occasione per inoltrare domanda e avere l'assegnazione», spiegano gli esperti di Innotec, società lecchese di consulenza guidata da Luciano Baggioli e specializzata nel sostegno alle imprese per l'accesso ai bandi pubblici.

Una misura, la «Sabatini», che attraverso una serie di banche e società di leasing convenzionate finanzia l'investimento e assicura una parte di contributo a fondo perso pari al 7,5% del valore, che sale al 10% se l'azienda presenta caratteristiche di digitalizzazione avanzata in base ai parametri del programma Impresa 4.0, con la possibilità, in quest'ultimo caso, di cumulare il contributo a fondo perso con

l'iperammortamento al 250%.

Ma ora, sottolinea Innotec, le cifre rese disponibili dal ministero dello Sviluppo Economico sul livello di utilizzo di una delle misure più apprezzate dalle imprese lecchesi «fanno intendere che i benefici stiano ormai per finire».

Nei dati complessivi, il ministero a inizio luglio (è il dato più aggiornato) aveva finanziato 54 mila aziende che ne avevano fatto richiesta, per un totale di 12,5 miliardi di euro. «Sempre a inizio luglio - spiega una nota di Innotec - il plafond per il contributo di 1,2 miliardi di euro era stato assegnato per 1 miliardo e 93 milioni. Considerando che il flusso di domande che arrivano al ministero si attesta intorno ai 40 milioni di euro al mese, con le domande arrivate in luglio e agosto restano poche decine di milioni disponibili».

Ora, per non perdere l'opportunità, il consiglio degli esperti è quello di «individuare i possibili investimenti che l'azienda in linea di massima andrà a realizzare entro il 2019. Individuata la banca con cui effettuare il finanziamento o il leasing, attraverso la quale avviare la domanda di

contributo ministeriale questa va inviata al più presto». Nel giro di 3-4 mesi il ministero «darà esito con una sorta di prenotazione del contributo e da quel momento l'azienda avrà davanti un anno o poco più per installare i beni strumentali. In sede di domanda non è necessario - aggiunge Innotec - indicare i beni che si intende acquistare, ma solo l'importo, che eventualmente potrà essere variato una volta definito l'investimento».

Con la nuova legge di Bilancio alle porte non ci sono anticipazioni sul rinnovo degli stanziamenti per la «Sabatini», e nel caso in cui l'iniziativa fosse rifinanziata sul 2019 comunque non sarà possibile inoltrare le nuove domande prima della prossima primavera. In tal caso «si perderebbero - sottolinea Innotec - i benefici sugli investimenti avviati precedentemente». C'è comunque ancora qualche settimana di tempo per intervenire, considerando tuttavia che il ministero assegna il fondo «nell'ordine con cui mensilmente ogni banca o società di leasing invia il pacchetto di tutte le domande ricevute e accettate nel mese precedente».



Sono agli sgoccioli i fondi disponibili per la «nuova Sabatini»

I requisiti

Adegamenti in azienda nel segno di Industria 4.0

Ottenere dallo Stato l'incentivo fiscale più rilevante, quello che consente alle aziende di ammortizzare al 250% l'acquisto di beni tecnologici, richiede di realizzare particolare adeguamenti sia sugli stessi beni sia sul contesto aziendale, che come prevede la legge deve essere portato in chiave di Industria 4.0. Ma in proposito le aziende lecchesi non si sono fatte trovare impreparate. Ad affermarlo è Guido Sala, specialista consulente sia per Api Lecco sia per la società di consulenza alle imprese Innotec, che sottolinea come nella mag-

gior parte dei casi da lui seguiti i requisiti fossero già soddisfatti, mentre in alcune situazioni gli adeguamenti richiesti «sono stati facilmente superabili. Solo in rarissimi casi - aggiunge Sala - si è riscontrata l'impossibilità tecnica di accedere al finanziamento». Le aziende lecchesi hanno utilizzato l'iperammortamento per acquistare soprattutto macchine utensili, dai centri di lavoro alle presse, agli estrusori, alle macchine mischiatrici. Ma hanno finanziato anche impianti di produzione quali linee di trafilatura,

impianti di saldatura automatica, linee di trattamento superficiale, unità di pulitura o di tessitura, macchine da stampa. In aggiunta, hanno acquistato anche automazione industriale, dai robot manipolatori a sistemi di movimentazione automatizzata, ai magazzini automatici. Nell'affiancamento alle imprese, sottolinea Sala, «l'attenta analisi delle diverse realtà assistite ha consentito più volte di sviscerare un potenziale tecnologico nascosto valorizzato poi attraverso l'iperammortamento». Ad oggi sono ammissibili all'iperammortamento i beni acquistati negli anni 2017 e 2018, oltre a quelli che andranno in consegna nel 2019 ma a patto di aver corrisposto accenti di almeno il 20% prima del 21 dicembre 2018. **M.DEL.**